

CITTÀ DI ARICCIA - UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS
"LIVIO VELLETRANI"
A.A. 2022 – 2023 - sede di Ariccia



L'India e la sua cultura

Corso di Antropologia Culturale

Roberto Libera



venerdì 28 ottobre 2022
Le origini dell'India: archeologia e
racconti mitici

venerdì 11 novembre 2022
Pillole di storia indiana

venerdì 25 novembre 2022
Spiritualità e religione (prima parte)

venerdì 9 dicembre 2022
Spiritualità e religione (seconda parte)

venerdì 13 gennaio 2023
Le arti dell'India

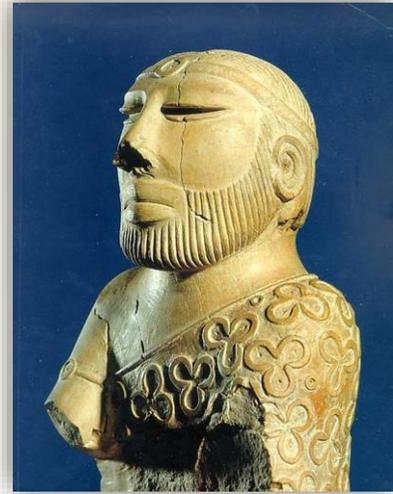
venerdì 27 gennaio 2023
Yogi e Sadhu

venerdì 10 febbraio 2023
Letteratura e Cinematografia

venerdì 24 febbraio 2023
La realtà sociale del passato e quella moderna

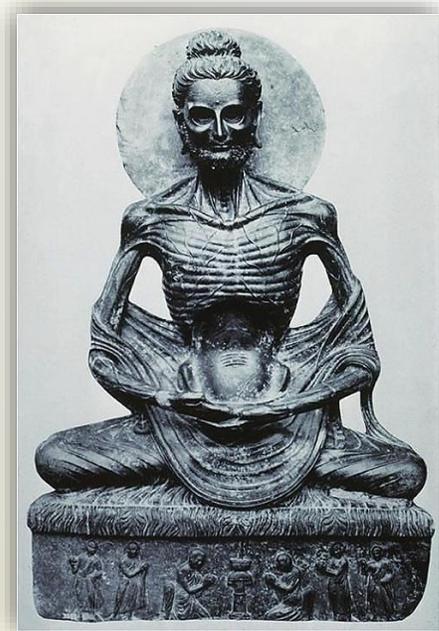
venerdì 28 ottobre 2022

Le origini dell'India: archeologia e racconti mitici



venerdì 25 novembre 2022
Spiritualità e religione (prima parte)

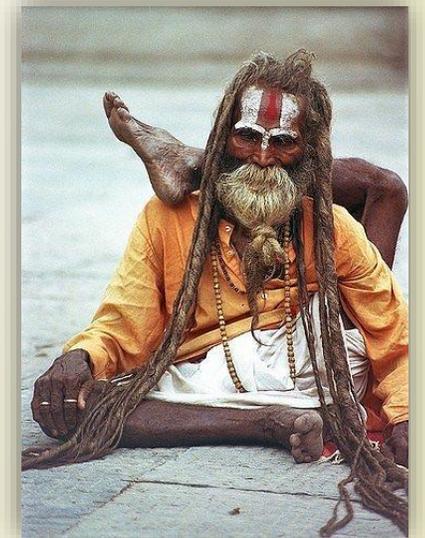
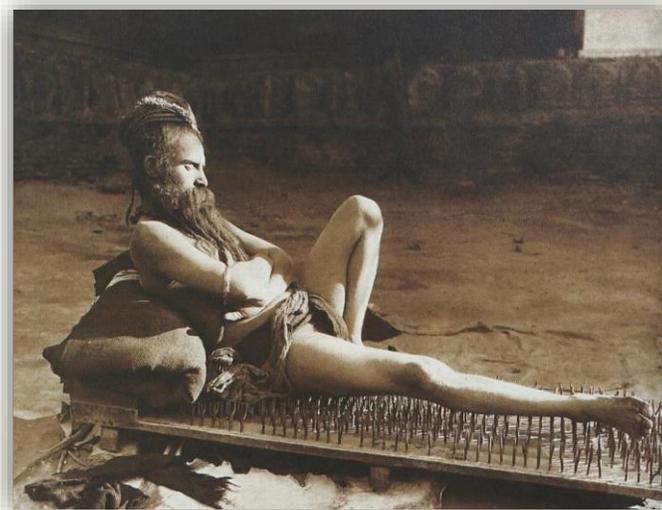
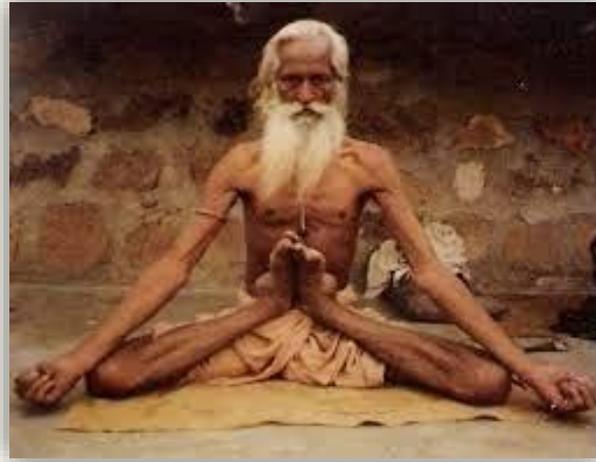
venerdì 9 dicembre 2022
Spiritualità e religione (seconda parte)



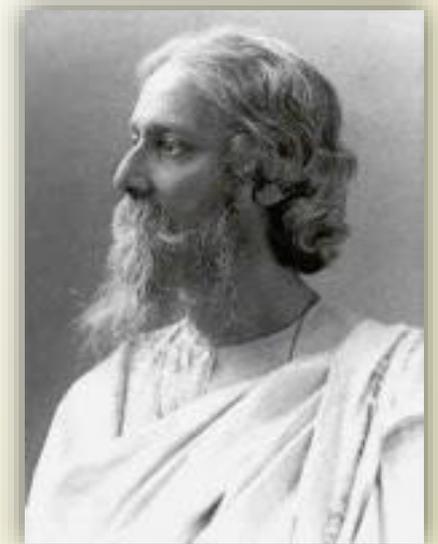
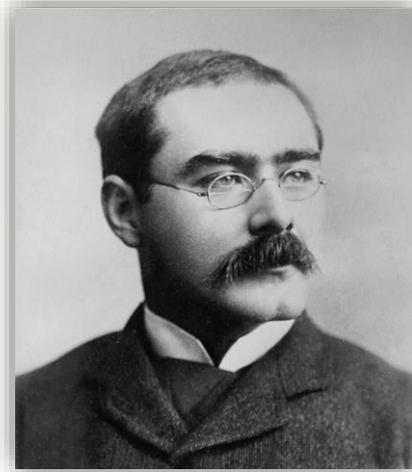
venerdì 13 gennaio 2023
Le arti dell'India



venerdì 27 gennaio 2023
Yogi e Sadhu



venerdì 10 febbraio 2023
Letteratura e Cinematografia

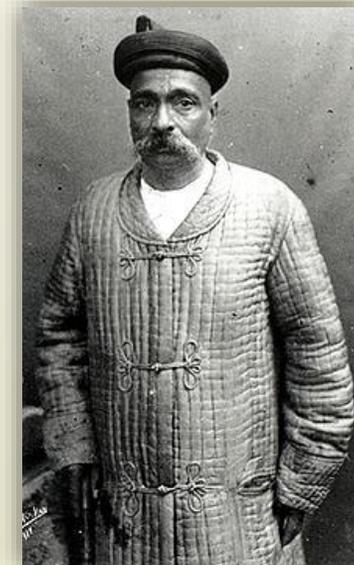
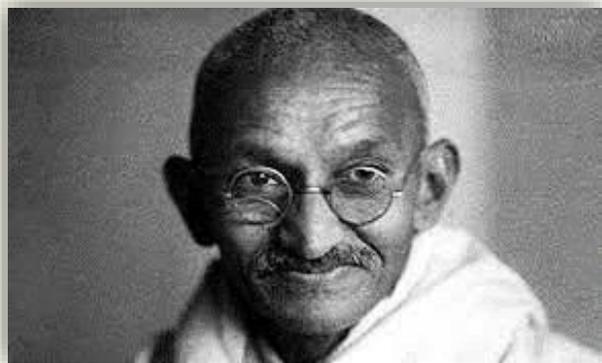


venerdì 24 febbraio 2023

La realtà sociale del passato e quella moderna



venerdì 11 novembre 2022
Pillole di storia indiana





Rocce di Bhimbetka sono un sito archeologico che si trova nello stato indiano del **Madhya Pradesh**, inserito nel 2003 nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Qui si trovano le prime tracce di presenza umana in **India**, risalenti a circa **10.000 anni fa**.



Adivasi "abitanti originari", è il termine hindi con il quale è indicato l'eterogeneo insieme dei popoli aborigeni dell'India.

Tra la fine del II millennio a.C. e l'inizio del I queste popolazioni vennero a contatto con le tribù **Arya** che stavano invadendo il subcontinente indiano.

Le tribù indiane sono anche chiamate **atavika** "abitanti della foresta", nei testi sanscriti.

Mentre ufficialmente sono riconosciuti dal governo indiano come "Tribù inventariate" (**Scheduled Tribes**) nel programma della **Costituzione dell'India**, sono spesso raggruppati insieme al programma di caste nella categoria di "caste e tribù inventariate".



A partire dal **4000 a.C.** un popolo brachicefalo, di colore scuro, capelli neri e lisci, parlante lingue agglutinanti si diffuse in **India**: i **Dravidi**.

A loro si deve nel **III millennio a.C.** lo sviluppo della cosiddetta **Civiltà della valle dell'Indo**, testimoniata dai resti archeologici di **Mohenjo-daro** e **Harappa**.

Questa cultura fu dimenticata fino ai primi scavi intorno al **1920**.



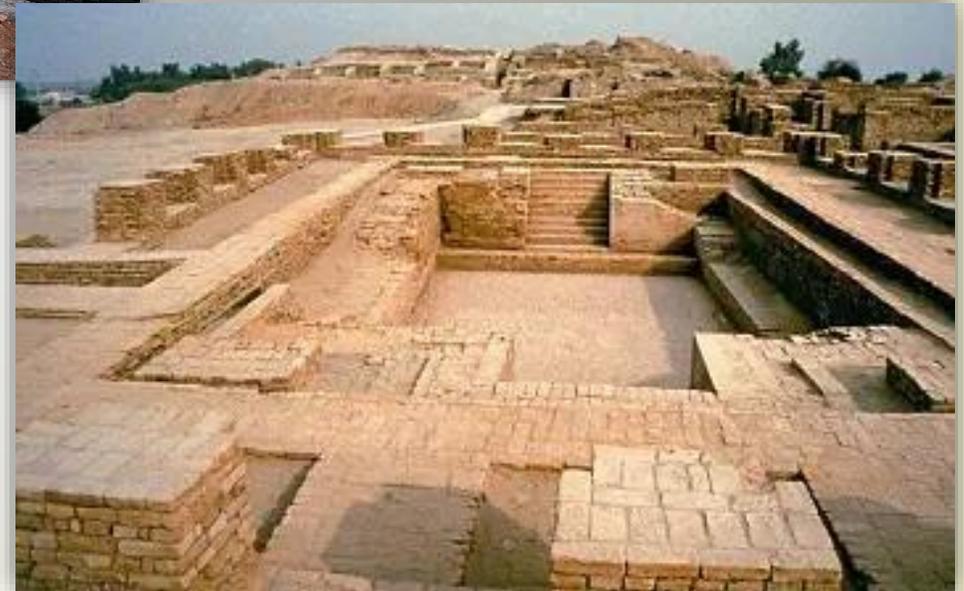
Carlo Cattaneo



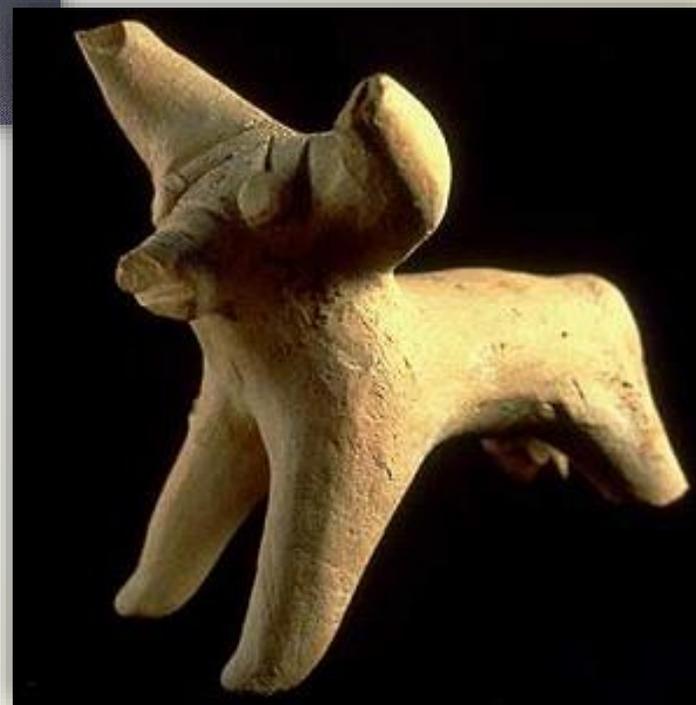


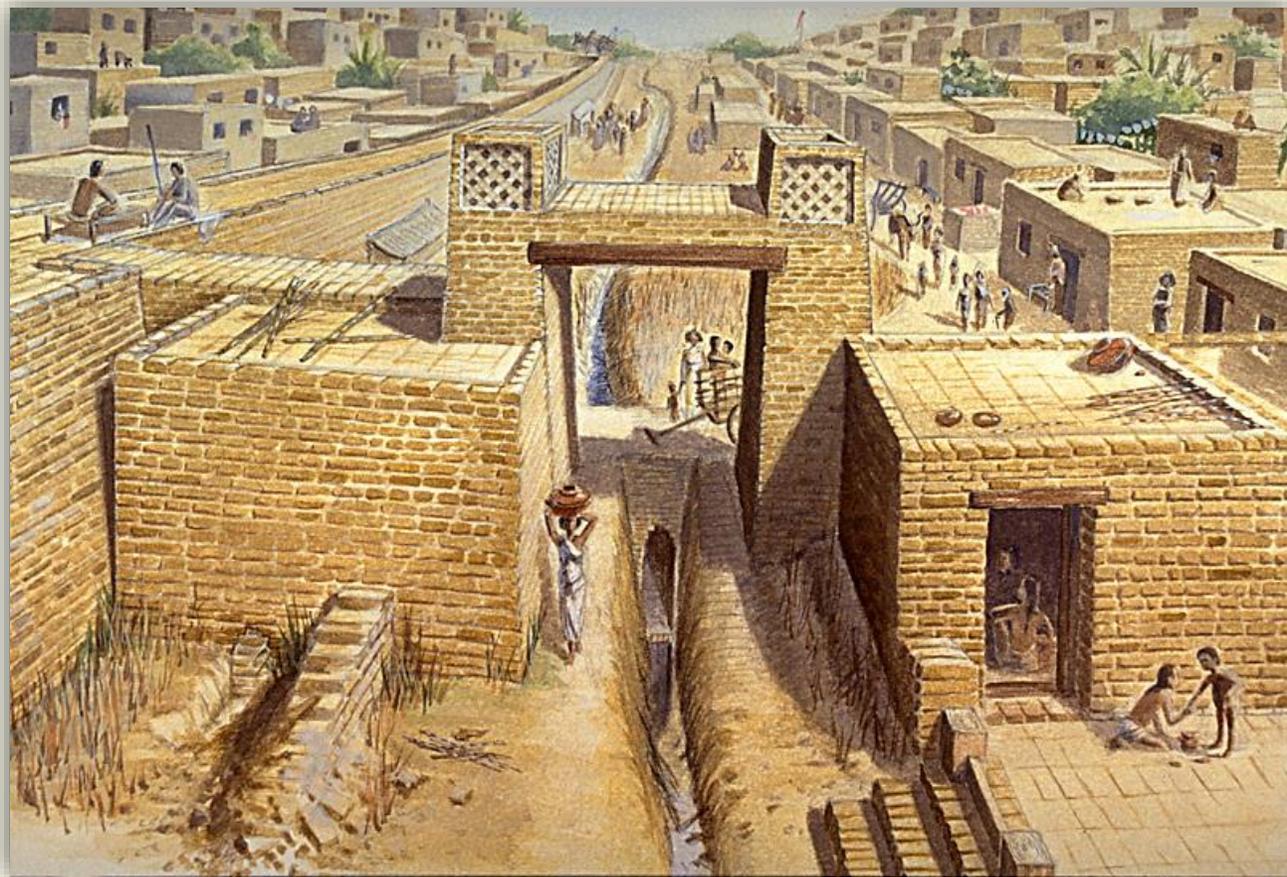
In Ceilan vive ancora la tradizione che su le rive del Gange la prisca gente abitasse nelle caverne della terra, e si sfamasse d'erbe selvagge; e che un dì allo spuntar del giorno, si vide uscir a poco a poco dal luminoso disco un uomo bello e maestoso. - Io sono figlio del sole, egli disse ai popoli che meravigliando l'adoravano, e vengo a governare il mondo. – E regnò sopra di loro, e ammaestrolli a edificare le case e seminare i campi.

Come nei primi tempi si diffuse sui lidi d'Italia la civiltà etrusca, così su le rive occidentali dell'India approdarono in cerca di perle e d'altre dovizie i Fenici, o Arabi maritimi: e pare vi fondassero una colonia sotto il nome di Pandea, la quale venne figurata poi come le altre imprese dei Fenici nella chiara leggenda d'Ercole, che fa regina di quel paese la sua figlia Pandea, e raccoglie in quei mari le perle per adornarla.



Rakhigarhi

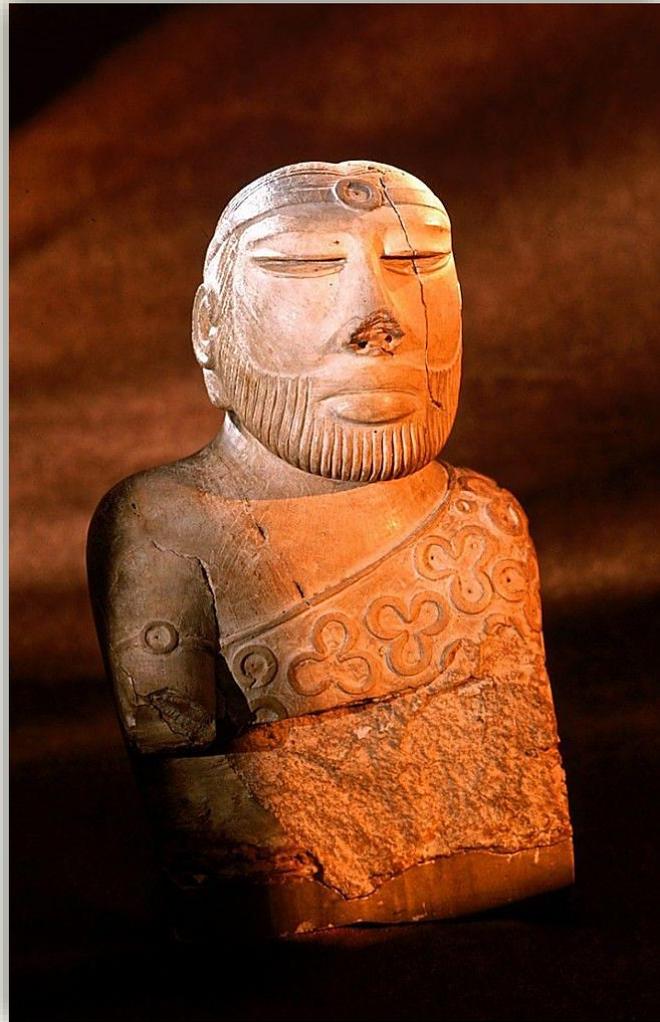




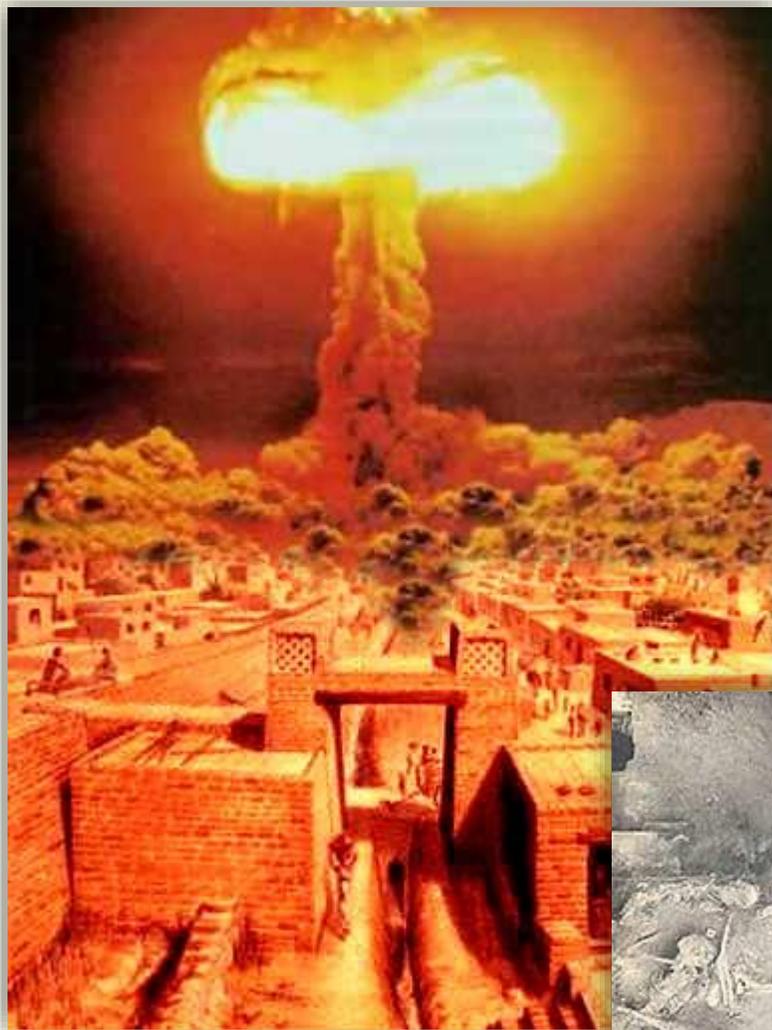


Verso il **1900 a.C.**, alcuni segni mostrano la comparsa dei primi problemi e intorno al **1800 a.C.**, la maggior parte delle città erano state del tutto abbandonate.

Una delle cause di questa rapida fine potrebbe essere stata un cambiamento climatico importante: alla **metà del III millennio** sappiamo che la **valle dell'Indo** era una regione verdeggiante, ricca di foreste e di animali selvatici, molto umida, mentre intorno al **1800 a.C.** il clima si modificò, diventando più freddo e più secco. Il fattore principale fu la probabile scomparsa della rete idrografica del fiume **Sarasvati**, citato nel **Rig Veda**, dovuta a una catastrofe di origine tettonica. La carenza improvvisa di risorse idriche portò a carestie che indebolirono a tal punto questa civiltà da renderla vulnerabile ai continui attacchi delle più primitive ma molto bellicose tribù arie.









RELIANCE Entertainment
From the Writer-Director of the Oscar-Nominated LAGAAN and the Blockbuster JODHAA AKBAR

UTV MOTION PICTURES AND ASHUTOSH GOVARIKER PRODUCTIONS PRESENT

MOHENJO DARO

AN ASHUTOSH GOVARIKER FILM
PRODUCED BY SIDDHARTH ROY KAPUR AND SUNITA GOVARIKER



Dwarka, Golfo di Cambay

Una civiltà sconosciuta, ribattezzata '**Riva perduta**', risalente a **9.500 anni fa**, è stata scoperta al largo delle coste occidentali indiane. Un gruppo di archeologi dell'Istituto nazionale di oceanografia di **Madras** ha infatti individuato i resti di una città in fondo al mare nel **golfo di Cambay**, nello stato del **Gujarat**. Secondo gli accertamenti scientifici, i reperti rinvenuti sono databili al **7.500 avanti Cristo**.



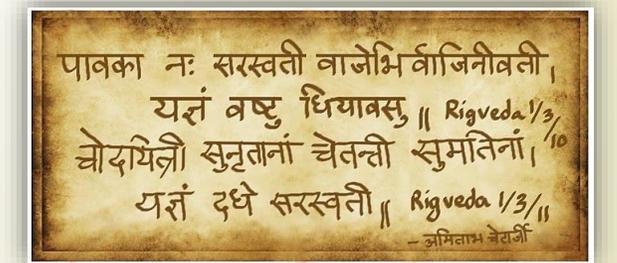


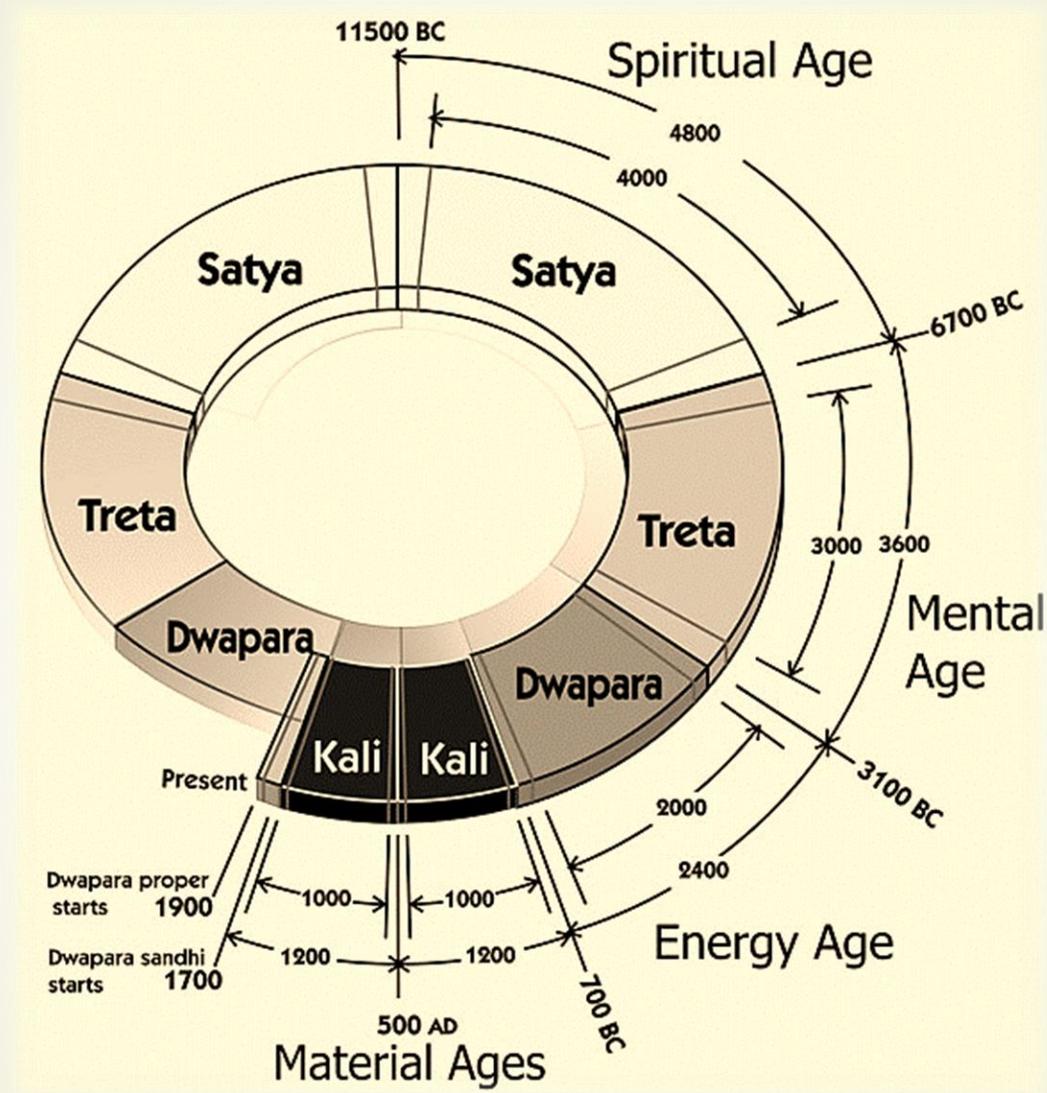
E parimente, come lungo il Po diamo discesa in Italia l'indelebile pronuncia dei Celti, così lungo l'Indo e il Gange corsero fin da remoti tempi le favelle diffuse nella Persia e nella Media. Quivi aveva sede in Nisa, non lungi dal Caspio, quel sacerdozio che sotto il nome del Dio di Nisa propagò per opposta parte i suoi riti fino in Grecia e in Italia, ove fu combattuto dal patriziato romano, ministro di più civile e austera religione. Ma nelle Indie il suo dominio si stese largamente; e i suoi pontefici armati, da Spartemba in poi, regnarono per molte generazioni; anzi i riti di Bacco si vogliono superstiti anche oggidì nell'India sotto il nome del Dio Siva.



Probabilmente una cultura improntata a una certa indipendenza dei principi guerrieri impedì la formazione di grandi stati organizzati, mantenendo gli **Arii** in una condizione di instabilità politico-militare.

A partire dal **1300 a.C.** le tribù arie consolidano progressivamente il loro dominio in tutto il nord-ovest indiano, spingendosi successivamente fino al **Punjab** e alla valle del **Gange** (espansione collegata alla diffusione della cultura della ceramica grigia dipinta), diffondendo in gran parte del subcontinente la lingua sanscrita, oltre ad alcune innovazioni, tra cui l'uso del ferro.





Infine viene il **Kali yuga**, la cui durata è di **432.000 anni**. E' l'epoca in cui viviamo oggi, l'**Era del Ferro**, iniziata circa cinquemila anni fa. In questo tempo il degrado è rapido e continuo, come enormemente ridotta è la durata della vita in confronto alle ere precedenti. Materialista e spiritualista convivono nello stesso individuo, costringendolo ad una lotta interiore senza fine.





Tempio di Gauri Kedareshwar, ad Harishchandragad (distretto di Ahmednagar), sorretto originariamente da quattro pilastri, ritenuti simboli ognuno dei quattro yuga, dei quali oggi resta intatto solo uno, corrispondente all'ultimo e attuale kali kuga



Codesti bellicosi sacerdozii, che si contesero in tutti i tempi il dominio dell'Asia, rigurgitarono o nei giorni della vittoria, o in quelli della sconfitta, entro il seno ospitale dell'India. Che quivi si ricoverassero i magi fuggitivi della Media, e vi fondassero in uno od altro tempo la setta bramini, era opinione del viaggiatore Clearco, registrata da Diogene Laerzio.



La lingua sanscrita si collega per conformazione e per radici a quelle della Persia, anzi di tutta l'Europa, e l'influenza sua si manifesta maggiore nelle favelle di quelle parti della penisola indiana che sono più prossime alla Persia, mentre si dileguando verso mezzodì.

E a poco a poco insinuarono alla nazione indiana ch'ella era un'emanazione di Brama Stesso, il quale dal suo capo aveva tratto i bramini, dalle braccia le tribù militari, dal ventre li artefici e i trafficanti, dai piedi i sudri o coltivatori.

S'era di stirpe elevata, perdeva su l'istante la sua casta, l'eredità de' suoi padri, ogni diritto di parentela, di consorzio, di soccorso; era reietto e maledetto irrevocabilmente con tutta la sua generazione. S'era un sudra, e aveva la temerità d'intrudersi nella parentela d'un bramino, la legge ordinava di mutilarlo, poi di arderlo a lento fuoco, steso sopra ferro rovente.



A partire dal **1800 a.C.** circa alcune popolazioni si spostarono e penetrarono nel subcontinente indiano. All'origine di queste migrazioni ci fu probabilmente un drastico mutamento climatico (caratterizzato da una notevole diminuzione delle temperature e delle precipitazioni), che colpì duramente la stessa **India** e portando quasi al collasso l'antica ed evoluta civiltà della **valle dell'Indo**.

Le tribù indoarie penetrano così, in modo lento ma costante, prima tra le montagne **Hindu Kush**, e successivamente, a partire dal **1600 a.C.**, oltre la pianura dell'**Indo**, conquistando o spingendo a Sud le popolazioni locali (**dravida**).



V'è una sola via, per la quale un uomo d'altro sangue possa elevarsi a pareggiare la sublime natura d'un bramino; ed è quella del jogeo o penitente, che lasciando ogni cosa più diletta, si mette in un deserto a vivere di radici, giacendo su la nuda terra, intonso la barba e i capelli, scendendo tre volte al giorno a purificarsi nelle acque d'un fiume sacro, compiendo ogni giorno i cinque sacrificii, e meditando con taciturna assiduità i quattro Veda. Altri s'incatena per tutta la vita a un arbore della foresta, ad una rupe solitaria...



... altri passa la vita ginocchione, altri sopra un letto irto di chiodi; altri fissa le pupille nel sole finché la vista si spenga; altri sta molti anni colle pugna chiuse, finché le unghie crescenti trafiggano le palme; altri si flagella, si scarna, si svelle dal seno un viscere, e spira senza dar segno di dolore; altri in via di sacrificio si annega nelle sante aque del Gange; altri si corica impavido e placido in mezzo alla via, per esservi stritolato dal carro che porta in giro l'idolo gigante di Jaggernat, intorno al cui tempio la squallida maremma biancheggia d'ossa infrante.



In alcune tribù militari è approvata la pluralità delle mogli; in quella dei Nairi una donna è sposa a tutti i fratelli; in quella dei Tulti appartiene a tutto il parentado. In generale la legge braminiica tiene la donna in perpetua minorità. Il padre è il suo signore nell'infanzia, il marito nella gioventù, il figlio nella vecchiezza: ella non può leggere i libri sacri; non ha parte nella paterna eredità; non può sedere a mensa col marito; è soggetta al divorzio, soggetta alla poligamia; e nelle tribù militari talvolta moriva abbruciata sul rogo del marito.



La tribù dei Lambadi, data al commercio dei cereali, offre ancora sacrificii umani, e conduce oscene danze intorno alla fossa ove ha sepolta la vittima viva.

Verso la fine dello scorso secolo, il celebre Tippoo Saeb incontrò nel Malabar una tribù affatto nuda, che viveva nelle selve arrampicata su li arbori; l'immodestia di quella gente fece ribrezzo al musulmano avvezzo a tener le donne velate anche in viso; egli comandò loro di vestirsi, e fece dar loro la tela; ma essi vollero piuttosto mutar paese; e il vecchio della tribù venne a deporre umilmente la tela a' piedi di Tippoo, dicendogli: «Sultano, tu vivi come i tuoi padri; lasciaci vivere come i nostri».



Laonde si proscrisse ogni studio del passato, e per sommergere ogni data storica si divisò un'immaginaria tessitura di più milioni d'anni, divisi in quattro età; delle quali l'età presente, o «cali yuga», deve durare per 4320 secoli; quella che decorse innanzi a questa, o «dwapar yuga», ebbe un numero duplo di secoli (8640); e prima ancora era spirato il «treta yuga» con un numero triplo di secoli (12960); e il «satya yuga» con un numero quadruplo (17280); e prima di queste si erano volte altre età divine, nel cui novero la mente si smarrisce.



La legge maomettana portava dunque seco un principio di salvamento per l'India conquistata. Il capo d'ogni commune, in luogo di pagare il suo tributo alle caste dei bramini e dei cetrii, pagò all'esattore dell'esercito maomettano; nulla si cangiò nell'ordinamento del commune, nulla si tolse alle caste e ai loro antichi riti; l'esattore indiano prese nome di «zemindar»; il musulmano non volle conoscere altro magistrato, e lo fornì d'autorità e d'armi per riscuotere il tributo delle terre. Nell'estremità della penisola e nelle regioni montuose e armigere, li stessi regoli indiani si patteggiarono zemindari dello straniero, e così conservarono le reliquie dell'antica potenza; ma la maggior parte delle due caste dominatrici cadde in improvvisa povertà.



Ma la società indiana non imparò quelle dottrine; si tenne rigidamente chiusa nelli antichi suoi pensieri; e nell'intime sue condizioni rimase qual era prima. Una terza stirpe dominatrice si era sovrapposta alle altre due più antiche; e la nuova classe delli schiavi si era aggiunta al novero delle stirpi disprezzate e infelici. E inoltre, all'arrivo dei musulmani erano precorse le fugitive reliquie dell'antica nazione persiana, e avevano salvato nell'isoletta di Bombay e nei monti vicini i libri di Zoroastro; alcune famiglie cristiane della fede di Nestorio si erano rifugite dalla Siria nel Malabar; e dietro i passi del conquistatore il commercio traeva alcuni Armeni ed Ebrei. La conquista che altrove confonde e assimila le stirpi, in India non le assimilò, anzi accrebbe il numero delle primitive divisioni.



Tutta quella potenza dopo due secoli era trapassata nelli Afgani, che dilatarono il dominio musulmano sino alla foce del Gange (1210); e dopo non lungo intervallo (1293), varcarono la Nerbudda, penetrarono nella penisola meridionale (Deccan), desolando i templi delii idoli, traendo serve le popolazioni, e accumulando tanta preda, che i soldati nel ritorno gettarono l'argento, come peso soverchio e vile.



Il sommo della calamità fu l'invasione persiana. Nadir nato pastore del Chorassan, aveva venduto la greggia paterna per assoldare uno stuolo di venturieri, coi quali assalì le orde afgane che desolavano la Persia; corse di vittoria in vittoria; prese Ispahan (1720), respinse li Ottomani, s'incoronò re di Persia, perseguì li Afgani nella loro patria, li perseguì fuggitivi nell'India. Dopo aver preso facile possesso di Delhi (1739), egli, per reprimere un fortuito tumulto dei cittadini, ne fece trucidare più di centomila, sottopose li altri a orribili estorsioni, deformò d'incendii la città; trasse dal tesoro imperiale in denaro, in ori, in gioie per mille milioni, fece dell'imperio mogolo un vano nome.



Il 22 maggio del 1498, il sesto anno dacché Colombo aveva scoperto l'America, erano approdate ai lidi dell'India per la novella via del Capo tre navi capitanate da Vasco di Gama. Egli trovò nel porto di Calicut tutti i tesori che l'Oriente destinava al commercio dell'Occidente, gemme, perle, avorio, seta, indigo, ebano, zucchero, aromi. L'antica catena mercantile che i Fenici avevano tesa, fin dai primi tempi del mondo, lungo le marine dell'Arabia, e che con un estremo si collegava alle isole Malesi e alla China, dall'altro agli Italiani dominatori del Mediterraneo, era spezzata.



Ma la fortuna dei Portoghesi durò poco. Albuquerque, espugnata Goa, aveva diviso fra suoi seguaci le case e le donne dei nemici uccisi. La violenza cavalleresca, unita alla mercantile avarizia, il commercio delli schiavi, la licenza del vivere, l'ostentazione delli stranieri costumi, fecero che il circospetto e austero indiano li riguardasse come una gente empia, che satolla di cibi immondi gioiva nel consorzio delle caste impure; il nome di «Pranghi» o Europei divenne un'ingiuria.

Nel **334 a.C.** **Alessandro Magno** conquistò l'Impero achemenide, raggiungendo la frontiera nord-occidentale del subcontinente indiano. Qui sconfisse il re **Poro** nella Battaglia dell'Idaspe e conquistò gran parte del Punjab.

Le truppe di **Alessandro** si rifiutarono però di proseguire al di là del fiume Idaspe e **Alessandro** fu quindi costretto a tornare indietro.



Il re greco-battriano **Demetrio I**, figlio di **Eutidemo I**, invase l'India da Nord-Ovest intorno al **180 a.C.**, guidando le proprie truppe attraverso l'Hindu Kush.

Per le sue conquiste, **Demetrio** ricevette l'appellativo **ανικητος**, "invincibile", un titolo mai assunto da alcun re prima di lui.





Su la fine del secolo XIV irrupero di nuovo, sotto il nome di Mogoli, i pastori dell'Asia interna, guidati dal feroce Timur o Tamerlano (1397), che, poste a fil di spada intere città, trucidati un giorno centomila prigionieri, onusto di preda e di maledizioni, tornò al di là dei monti a compiere la furibonda sua missione di rapina e di sangue su tutto quell'immenso spazio che giace tra la muraglia della China e i nostri mari.

All'inizio del **secolo XVI**, i discendenti di **Tamerlano** invasero l'India, insediando la dinastia **Moghul**, che durò più di **200 anni**, per scomparire infine dopo la guerra d'indipendenza del **1857**.

Nonostante la maggior parte dei governanti **Moghul** fossero di religione musulmana, a differenza di regni islamici dello stesso periodo non imposero mai la propria religione alla popolazione.

È durante questo periodo che inizia la penetrazione britannica in India. L'India aveva l'economia più forte del **XVII secolo**, quasi un quarto del PIL mondiale, gestendo in quel periodo dieci volte più delle risorse del coevo Impero francese.





MOGHULS.
MUSSULMANS,
OF ROYAL FAMILY OF DELHI.
DELHI.
(197)



Si creò anche il regno **Sikh** nel Nord-Ovest dell'India. Il movimento **Sikh** ebbe origine nel **II secolo a.C.**, ma non ebbe importanza fino al **secolo XV e XVI**, quando gli insegnamenti dei guru sikh si diffusero fra i contadini delle regioni settentrionali. Perseguitati dai **Moghul**, i **sikh**, sotto il comando del **Guru Gobind Singh** formò quello che si chiamò il **Khalsa** o **Esercito dei puri**.



Il **Khalsa** si ribellò contro la repressione e la politica economica dei **Moghul** nel Punjab alla fine del regno di Aurangzeb.

Con tattiche di guerriglia, approfittò dell'instabilità politica creata dalle guerre tra **Moghul** e **afghani** e **persiani**.

Con **Ranjit Singh** (1780-1839) fu promossa l'unità dei **Sikh** e la convivenza con musulmani e indù. **Ranjit Singh** introdusse una rigorosa disciplina militare che gli consentì di espandere il suo territorio a parti dell'Afghanistan, Kashmir e Ladakh.



La **Compagnia britannica delle Indie Orientali** era un'impresa commerciale.

Fu fondata nel **31 dicembre 1600**, quando la regina **Elisabetta I** d'Inghilterra accordò una carta che le conferiva per 21 anni il monopolio commerciale sull'oceano indiano.

Il primo passo verso la trasformazione in colonia fu l'approvazione, nel **1784**, dell'**Indian Act**, che concedeva ai governatori generali della **Compagnia** la facoltà di agire in nome del governo di Londra.





Nel **XVII** secolo alla **Compagnia Britannica delle Indie Occidentali** era stato dato accesso alla città di Calcutta dall'imperatore **Mogol Akbar**; all'epoca la **Compagnia** aveva un'autorità che a sua volta dipendeva dall'autorità del **Gran Mogol**.

Dal **1785** i vari governatori generali, appoggiati dall'esercito inglese, avevano conquistato un immenso territorio. Nel **1818**, i **Britannici** dominavano praticamente tutta l'India, a eccezione del bacino dell'Indo e dell'Assam.



Roberto Libera – *L'India e la sua cultura*



Tutta la conquista britannica fu l'opera di soli ottantotto anni¹⁹.
Essa cominciò il 20 dicembre 1757 colla cessione del circondario di Calcutta (i 24 «pergunnahs»). Il primo conquistatore fu Clive, fattosi soldato volontario da scrivano ch'egli era alla sua venuta. Colla vittoria di Plassey egli procacciò alla Compagnia nei tre vasti regni di Bengala, Orissa e Behar la «divania», cioè il diritto di riscuotere il tributo dalli agricoltori...

Warren-Hastings, altro figlio della fortuna, vi aggiunse il regno di Benares, prisca sede della sapienza braminiaca; e diede forma stabile al governo.

Si pensa che circa **10 milioni di persone** perirono durante la carestia del **1770**, approssimativamente un terzo della popolazione dell'area colpita.

Hastings diede un nuovo impulso all'India Britannica, fece restaurare il sistema di canali, riparò le vie di comunicazione e promosse in Bengala la creazione di un sistema di pubblica istruzione.

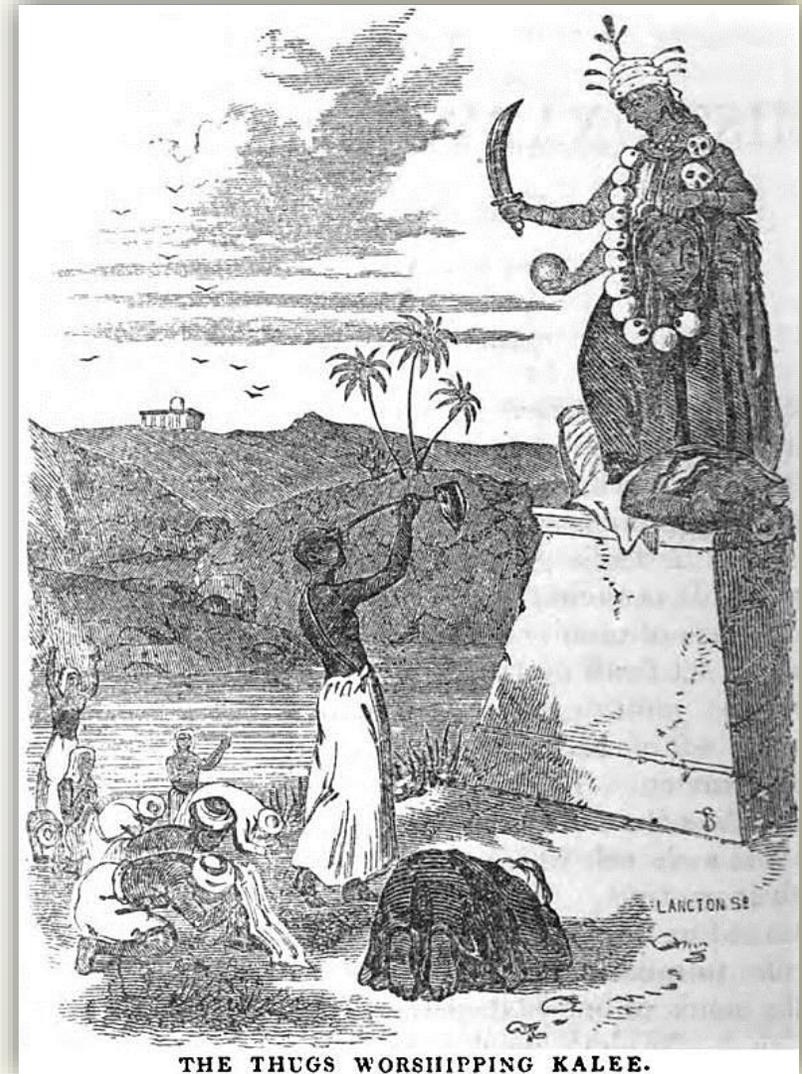
Nel **1828**, **Lord Bentinck** sostituì la lingua persiana come lingua ufficiale con i dialetti locali e con l'inglese. Proibì inoltre il lavoro minorile e le pratiche del **Sati**.



La più orribile di tutte è la lega delli strangolatori («phansigan», «thug»), scoperti autenticamente solo nel 1830, e fieramente perseguitati dal capestro britannico, come quelli che per onorare la nefanda Dea Bhowanie, odiatrice del genere umano, professano l'arte dell'omicidio. Il magistrato stesso che li scoperse, non aveva mai saputo che, pochi passi fuori della sua casa, vi era un principale convegno di codesti scellerati. «Centinaia di viandanti venivano sotterrati ogni anno nel boschetto di Mundasoor. Tutta una tribù d'omicidi viveva alla mia porta nel casale di Kundelie, mentre io era magistrato della provincia.» Il loro atroce capo Faringhea dissotterrò sotto la tenda del suo giudice tredici cadaveri; e s'offerse a trarne fuori quanti altri ne voleva. Un solo di questi perversi aveva trucidato o strangolato 719 vittime, e gemeva di non poter compiere il numero di mille.

I **Thogi** (in inglese **Thugs**) era un'antica setta religiosa indiana, fino a metà dell'**Ottocento** erano molto noti e temuti in **India** per la loro fama di ladri, rapinatori e soprattutto.

Erano adoratori della **dea Kali** alla quale offrivano sacrifici umani.





L'attività principale dei **thug** era la depredazione di carovane di pellegrini o di mercanti. La loro tecnica consisteva nell'unirsi al gruppo e prestare servizio per conto di essi, vincere la loro diffidenza e conquistarsi la loro fiducia per poi ucciderli nel sonno e derubarli di tutti i loro beni.

A volte le vittime venivano catturate e tenute prigioniere, trasportate in un tempio dedicato alla dea e sacrificate. I riti avvenivano in un clima di festa caratterizzato da musica e danze e da uso di sostanze stupefacenti; secondo la loro cultura infatti ogni morte dedicata alla dea avvicinava la venuta di quest'ultima sulla terra.



La situazione peggiorò quando anche alcune importanti personalità indiane cominciarono ad abbracciare il culto della dea sanguinaria **Kali**.

Dopo l'invasione dei britannici e la proclamazione dell'India come colonia dell'Impero, i **Thug** furono subito visti nell'ottica dei criminali e combattuti come tali, ma l'appartenenza alla congrega di nobili signori indiani era largamente diffusa e questo ostacolava le indagini delle milizie di **Sua Maestà**, in quanto i nobili fornivano protezione e i vari gruppi si concentravano nei territori di questi ultimi, in cui sapevano di essere al sicuro.

In realtà gli appartenenti alla setta si chiamavano *Phansigar* che in un dialetto indù significa "strangolatori". Quando i britannici giunsero in India, esistevano già da secoli.

Secondo un'ipotesi formulata dal generale *William Sleeman* essi erano i lontani discendenti del misterioso esercito dei *Sagartii*, citati negli scritti di *Erodoto*, che si battevano armati di un laccio di cuoio e di un pugnale. Talmente forte fu l'impatto di queste figure sull'immaginario collettivo britannico, che già nella prima metà dell'**Ottocento** in inglese la parola **thug** aveva assunto il significato di "delinquente", "tagliagole".

Le vittime strangolate venivano fatte a pezzi per l'offerta alla *dea Kali* che, essendo protettrice dei più deboli, richiedeva però di risparmiare donne, ciechi, storpi e paria.

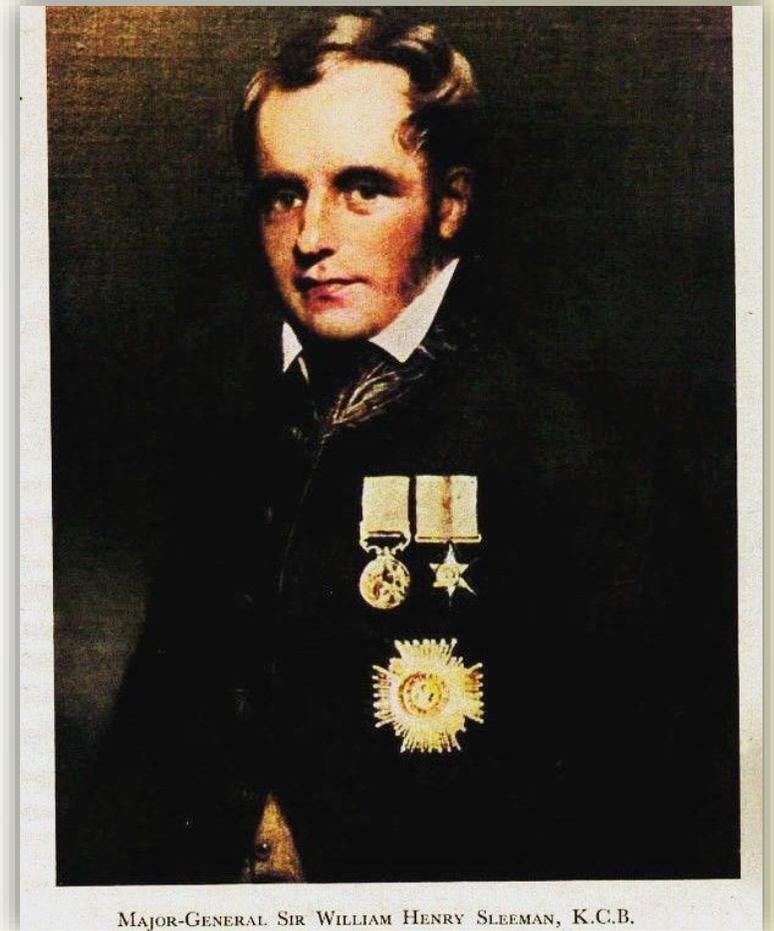
Dopo essere state completamente ripulite, le vittime venivano portate via e interrate in luoghi scavati dai *belha*, in genere in pozzi scavati nel terreno o in buche scavate nel letto di torrenti.

Per evitare che i corpi, a causa del caldo, si gonfiassero mentre andavano in decomposizione, i *lughae* tagliavano lo stomaco dei cadaveri, toglievano gli occhi, rompevano gli arti e tagliavano la pelle.



William Sleeman, vice-governatore, lanciò nel **1830** un'intensa campagna di caccia agli appartenenti al culto, dove i prigionieri erano sottoposti a pesanti interrogatori (veniva promessa anche la libertà in cambio di informazioni).

Sembra che nel **1890** il culto era già completamente estinto. In realtà non esistono dati certi. Nel **1904** gli ufficiali britannici scoprirono un complotto organizzato da un gruppo di persone fedeli agli ideali **thug**, il che fece dubitare che il gruppo fosse realmente estinto.



Gli storici tuttavia ritengono le storie sui **Thug** paragonabili alle tesi che portarono all'Inquisizione, fornendo uno strumento agli ufficiali britannici per poter assoggettare e distruggere legalmente, agli occhi dell'opinione pubblica, qualsiasi possibile forma di resistenza al colonialismo del Regno Unito.





Nel maggio del **1857**, le truppe indiane che prestavano servizio nella **Bengal Army**, una delle tre armate in cui erano organizzate le forze anglo-indiane della **Compagnia delle Indie orientali**, formate da **238.000 uomini** (dei quali solo 38.000 erano europei), si ribellarono nella caserma di Meerut.

L'insurrezione si diffuse in tutta l'India Settentrionale e nell'India centrale. Questa insurrezione era causata dal pessimo trattamento che gli ufficiali britannici riservavano alle truppe indiane, la politica delle annessioni di **Lord Dalhousie**, i viaggi in mare che per gli Indù erano tabù, per andare a combattere contro i birmani.

La voce diffusa che le cartucce dei fucili venissero unte con grasso di maiale (animale impuro per i musulmani) e di vacca (animale sacro per gli indù), fece scoppiare una insurrezione che causò migliaia di vittime da entrambe le parti. L'insurrezione, che si estese a vaste parti dell'India, fu soffocata nel giugno del **1858**, e nello stesso anno lo scioglimento della **Compagnia delle Indie Orientali** provocò la riorganizzazione dei reggimenti dei **Sepoy** e la loro integrazione del nuovo esercito creato da **Lord Canning**.



Il **Government of India Act 1858** ratificò la fine dell'impero Moghul, dopo la deposizione dell'ultimo imperatore **Muhammad Bahadur Shah**, e trasformò l'India in una colonia britannica sotto il mandato di un viceré. Nel **1876**, la **regina Vittoria** sarà infine incoronata **Imperatrice delle Indie**.

James A. Brown, governatore tra il **1848** e il **1856**, mise in atto una politica espansionista sulla base del "**principio della reversibilità**", che comportava l'annessione di quei principati indiani che rimanevano senza erede diretto alla morte del reggente.



In questi territori **Dalhousie** intraprese la costruzione di ferrovie, la riforma delle Poste e l'installazione delle prime linee telefoniche. Vennero anche fondate le **Università di Calcutta, Bombay e Madras** – riservate però alle classi sociali privilegiate.

I primi segni di un nascente spirito nazionalista, localizzati per la maggior parte nella regione del Bengala, avevano caratteristiche religiose. Nel **1885**, **Allan Octavian Hume** fondò il **Congresso Nazionale Indiano**, con il proposito di ottenere una partecipazione più attiva degli indiani nel governo del Paese.

Carestie ed epidemie, in questo periodo, causarono:

- **11.000.000** di morti di peste dal 1894 al 1912 in tutta l'India
- **5.000.000** di morti di carestia a Madras e Bombay nel 1876-78
- **4.500.000** di morti di colera a Bombay tra il 1905 e il 1910
- **2.000.000** di morti di carestia nelle Province Centrali nel 1899-00
- **1.500.000** morti di carestia nel Rajputana nel 1869
- **1.500.000** morti di carestia nell'Orissa nel 1866

Tra gli **anni '70 e '90 del XIX secolo**, quasi **quaranta milioni di indiani** morirono a causa di carestie successive.

Lo storico **Niall Ferguson**: "ci sono prove evidenti di incompetenza, negligenza e indifferenza nei confronti della situazione degli affamati", ma non c'è alcuna responsabilità diretta: l'amministrazione coloniale è rimasta semplicemente passiva.

Il giornalista **Johann Hari**: "Lungi dal non fare nulla durante la carestia, gli inglesi fecero molto - per peggiorare le cose. Le autorità avrebbero continuato a incoraggiare le esportazioni verso la metropoli senza preoccuparsi dei milioni di morti sul suolo indiano.

Lo storico **Mike Davis**: "Londra stava mangiando il pane dell'India" durante la carestia.

Il viceré **Robert Lytton** vietò l'assistenza agli affamati, che venivano talvolta descritti come "indolenti" o "incompetenti per il lavoro". I giornali delle aree non colpite dalla carestia furono incaricati di parlarne il meno possibile.

Nel **1916** la **Lega Musulmana Panindiana** e il **Congresso Nazionale Indiano** si unirono nella richiesta di autonomia.

L'India era uscita dalla prima guerra mondiale con una situazione sociale ed economica disastrosa.

I disordini scoppiarono in tutta l'India dal **1918** al **1920**.

Rivolte per il cibo si verificano a Bombay, Madras, Calcutta e Bengala.

La maggior parte del Paese fu interessata da manifestazioni di massa, scioperi o sommosse.

Ad Amritsar, le truppe britanniche aprirono il fuoco su una folla di manifestanti, uccidendo **379 persone** e ferendone altre **1.200**.

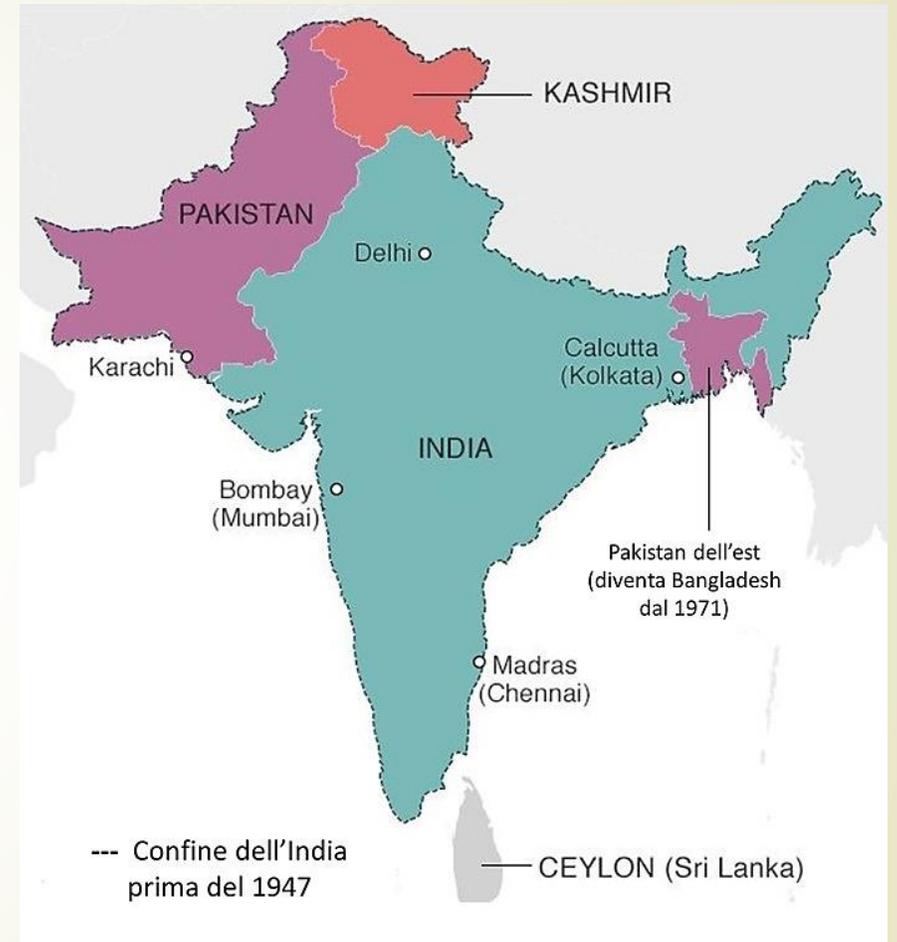


In questo clima, **Gandhi** scelse di promuovere il rifiuto pacifico di collaborare con le autorità, coinvolgendo un numero enorme di seguaci.

Nel **1930** **Gandhi** effettuò la marcia del sale. Percorrendo a piedi un lungo cammino raggiunse il mare, dove raccolse alcuni cristalli di sale. Questo semplice gesto era un reato: i **Britannici** avevano il monopolio del sale in **India** perciò nessun indiano poteva procurarsi del sale, se non acquistandolo dagli inglesi.

Le manifestazioni del movimento nazionalista costrinsero gli inglesi a promettere all'India la concessione dell'indipendenza: era il **15 agosto del 1947**.

Il **14 e il 15 agosto 1947**, il viceré **Louis Mountbatten** annunciò la **partition** del sub continente indiano, rendendo noti i confini dei nuovi due stati sovrani, la **Sovranità del Pakistan** (più tardi Repubblica islamica del Pakistan) e **l'Unione dell'India** (più tardi Repubblica dell'India) dopo appena due giorni che il Regno Unito aveva garantito l'indipendenza dell'India britannica.



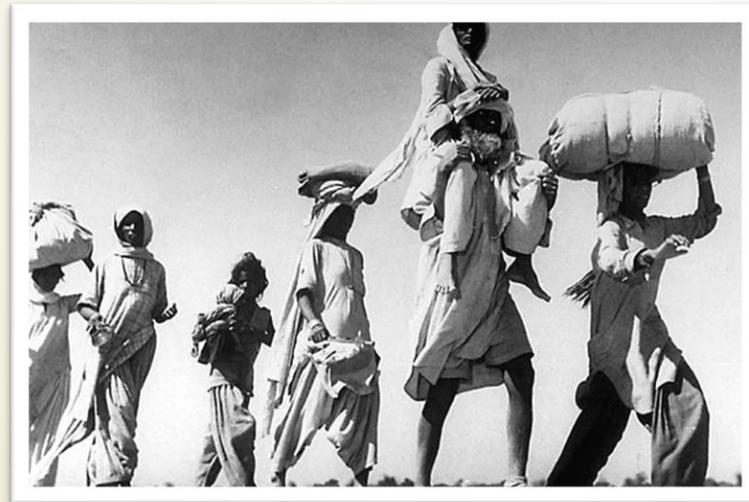


Quali sono i prossimi destini dell'imperio indo-britannico? - A noi pare che intorno a ciò li scrittori si divaghino troppo in vane congetture. Al tempo di Warren-Hastings, quando l'imperio nasceva, già parlavasi della sua caduta; e oggidì eziandio se ne parla; eppur si move; e sotto i nostri occhi invase tutta la valle dell'Indo, come sotto li occhi dei nostri padri invase tutta la valle del Gange. In questo medesimo istante, sta per avviluppare quel valoroso e giovine popolo dei Seichi, che fu addestrato all'arme dai veterani di Napoleone, come i Maratti lo erano dalli ufficiali delli antichi Borboni; e quel popolo fu pur dianzi commilitone alli Inglesi nella guerra delli Afgani, e nella semplice e bellicosa sua fede poteva annunciarsi rinnovatore dell'incadaverita nazione.

Qual potenza succederà nel dominio dell'India all'inglese?

Nel **1947**, dopo le lotte del **Partito del Congresso Nazionale Indiano** e di **Gandhi** viene proclamata l'indipendenza.

La spartizione diede il via al "volontario" esilio di **11 milioni** di persone



Resa nota a soli due giorni dalla proclamazione d'indipendenza provocò un massacro di carattere religioso fondamentalista di **un milione di persone.**





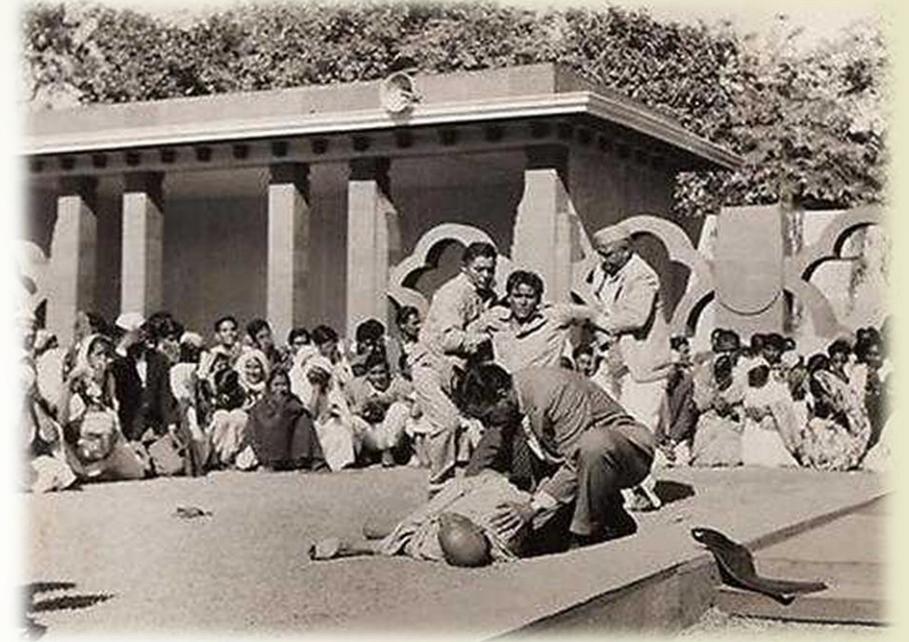


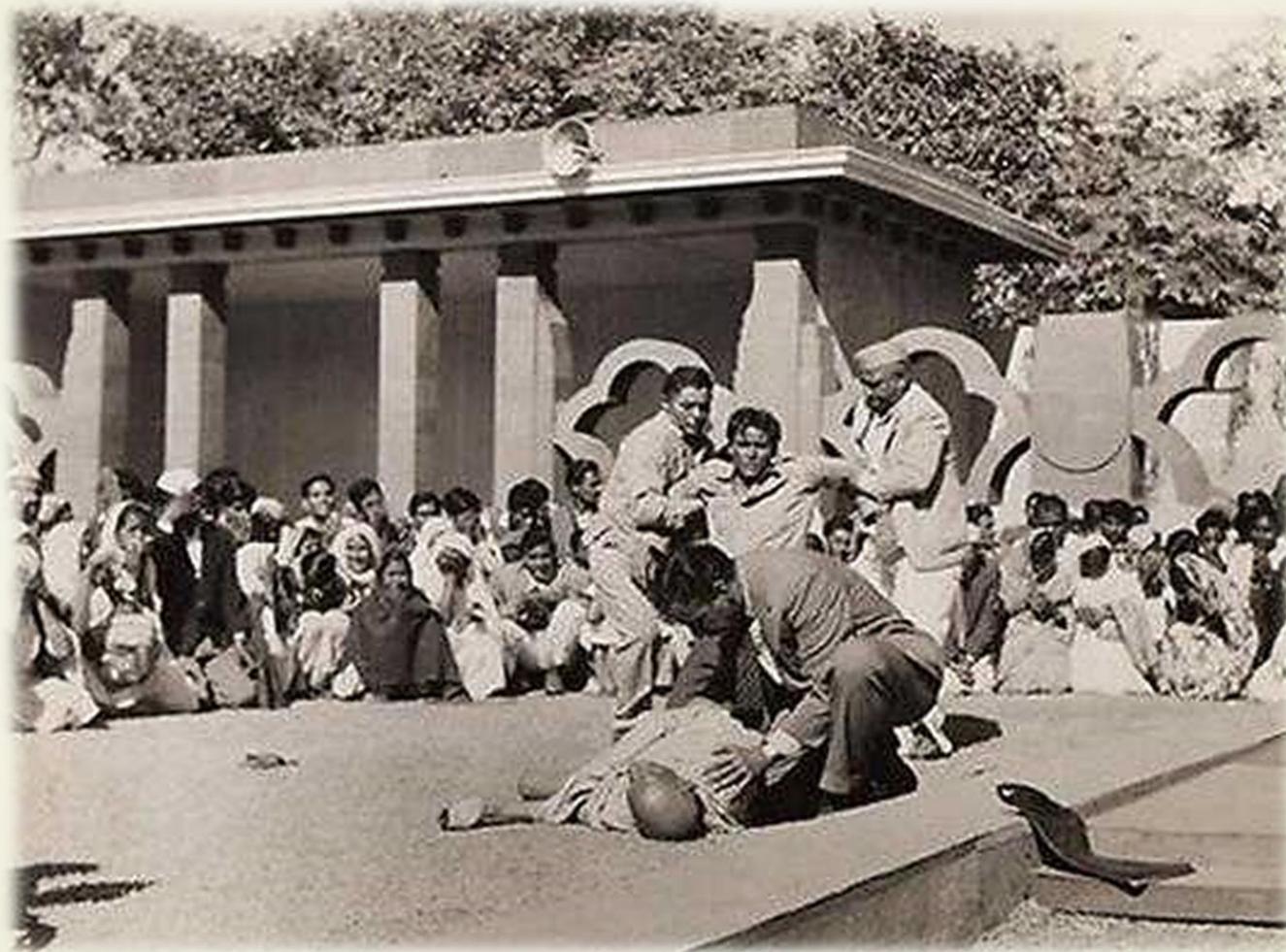
Il **30 gennaio 1948** il **Mahatma Gandhi** si trovava a Nuova Delhi, doveva incontrare il ministro degli interni **Valabhbhai Patel**. Lungo il percorso **Manu** (una sua nipote) vide “un uomo corpulento che indossava un'uniforme cachi” che fece un passo in avanti e si piazzò in mezzo al passaggio che la folla aveva creato, inclinò leggermente il busto mentre diceva a mezza voce “*Namaste, Gandhi*”.



Godse before assassinating Mahatama.

All'improvviso, quell'uomo brandì la pistola che aveva nascosto tra i palmi delle mani, una Beretta M34, e premette il grilletto per tre volte, colpendo **Gandhi** al petto. Il **Mahatma**, con le mani ancora giunte, mormorò "**Hé Rām**", poi cadde lentamente sull'erba. Erano le ore **17.17**. dopo i tre colpi sparati, **Godse** cercò di confondersi tra la folla e fuggire ma quando si accorse di essere braccato e di rischiare il linciaggio rallentò il passo permettendo alle forze dell'ordine di catturarlo.





Prima che **Nathuram Vinayak Godse** nascesse, i suoi genitori avevano già avuto tre figli e una figlia. Poiché i maschi erano tutti morti durante l'infanzia, il padre e la madre, pensando che la famiglia fosse sotto effetto di una maledizione, diedero a **Godse** il nome di **Ramachandra** e lo allevarono come se fosse una femmina. Solo alla nascita di suo fratello minore il nome gli fu cambiato in **Godse** e venne così trattato come un ragazzo





Godse lavorò come giornalista per l'**Agrani** e pubblicò alcuni articoli contro la lega dei musulmani indiani: in seguito entrò in contatto con gli ambienti radicali dell'estrema destra hindu.

In principio **Godse** sostenne le lotte di **Gandhi**, per cui nutriva profondo rispetto, partecipando ai suoi atti di disobbedienza civile nei confronti dell'invasore britannico: per questo fu anche arrestato, imprigionato e torturato (venne per esempio legato in maniera quasi soffocante al tronco di un albero).

Però, dopo la seconda guerra mondiale accusò **Gandhi** di sacrificare gli interessi dell'India e degli induisti allo scopo di ottenere il consenso di tutte le minoranze religiose.

La goccia che fece traboccare il vaso fu la richiesta, effettuata da **Gandhi** al governo, di versare un pagamento in favore del Pakistan.

Nel gennaio del **1949** cominciò il processo nei suoi confronti che si concluse l'**8 novembre** dello stesso anno con una condanna a morte; la sentenza, cui i sostenitori più stretti di **Gandhi** erano contrari, fu eseguita una settimana dopo, tramite impiccagione nella prigione di **Ambala**, nell'Haryana.

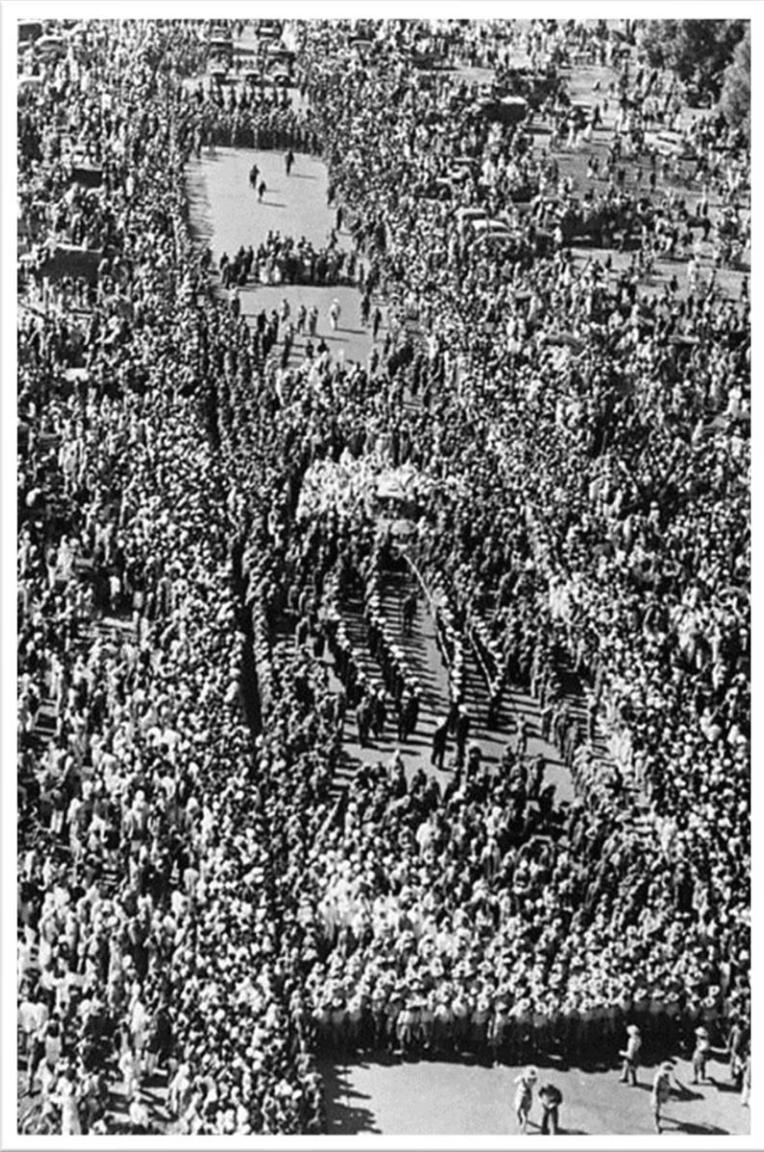


Il corpo venne in seguito cremato e le ceneri vennero custodite in una cassaforte segreta in India fino al **2020**; oggi a Pune è possibile osservare, dietro ad una cupola di vetro, un'urna contenente le ceneri.

















Grazie

Roberto Libera

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it